

SCHEDA

CD - CODICI

TSK - Tipo Scheda	OA
LIR - Livello ricerca	C
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice regione	03
NCTN - Numero catalogo generale	03267470
ESC - Ente schedatore	S246
ECP - Ente competente	S74

RV - RELAZIONI

RVE - STRUTTURA COMPLESSA

RVEL - Livello	2.1
RVER - Codice bene radice	0303267470

OG - OGGETTO

OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione	colonna
OGTP - Posizione	loggia est del Cortile (Castello di San Giorgio)

QNT - QUANTITA'

QNTN - Numero	4
---------------	---

SGT - SOGGETTO

SGTI - Identificazione	decorazioni fitomorfe
------------------------	-----------------------

LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato	ITALIA
PVCR - Regione	Lombardia
PVCP - Provincia	MN
PVCC - Comune	Mantova

LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT - Tipologia	palazzo
LDCQ - Qualificazione	ducale
LDCN - Denominazione attuale	Complesso Museale di Palazzo Ducale
LDCC - Complesso di appartenenza	Palazzo Ducale
LDCU - Indirizzo	Piazza Sordello, 40
LDCS - Specifiche	Castello di San Giorgio, piano terra (ambiente A0, 3)

DT - CRONOLOGIA

DTZ - CRONOLOGIA GENERICA

DTZG - Secolo	sec. XV
---------------	---------

DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA

DTSI - Da	1472
-----------	------

DTSV - Validità	ca
DTSF - A	1472
DTSL - Validità	ca
DTM - Motivazione cronologia	bibliografia
AU - DEFINIZIONE CULTURALE	
AUT - AUTORE	
AUTR - Riferimento all'intervento	architetto
AUTM - Motivazione dell'attribuzione	bibliografia
AUTN - Nome scelto	Fancelli, Luca
AUTA - Dati anagrafici	1430-1495
AUTH - Sigla per citazione	00000614
AUT - AUTORE	
AUTR - Riferimento all'intervento	disegnatore
AUTM - Motivazione dell'attribuzione	bibliografia
AUTN - Nome scelto	Mantegna, Andrea
AUTA - Dati anagrafici	1431-1506
AUTH - Sigla per citazione	00001264
AAT - Altre attribuzioni	Laurana, Luciano
CMM - COMMITTENZA	
CMMN - Nome	Ludovico II Gonzaga
CMMD - Data	1472
CMMF - Fonte	bibliografia
MT - DATI TECNICI	
MTC - Materia e tecnica	pietra calcarea/ sagomatura
MTC - Materia e tecnica	pietra calcarea/ scultura
MTC - Materia e tecnica	pietra calcarea/ modanatura
MIS - MISURE	
MISU - Unità	m
MISA - Altezza	3.08
MISD - Diametro	1.25
MISV - Varie	altezza capitello 0.49
MIST - Validità	ca
CO - CONSERVAZIONE	
STC - STATO DI CONSERVAZIONE	
STCC - Stato di conservazione	cattivo
STCS - Indicazioni specifiche	perdita dei rilievi scultorei, crepe, lacune, esfoliazione, polverizzazione, integrazioni, depositi superficiali, dilavamento, ossidazioni
RS - RESTAURI	

RST - RESTAURI	
RSTD - Data	1923-1926
RST - RESTAURI	
RSTD - Data	1975-1979
RSTS - Situazione	consolidamento con resine
RST - RESTAURI	
RSTD - Data	1990
RSTS - Situazione	sostituzione 2 colonne centrali del lato est
RSTE - Ente responsabile	Soprintendenza ai Beni Ambientali e Architettonici
RST - RESTAURI	
RSTD - Data	1998-2002
RSTS - Situazione	pulitura, consolidamento, adattamento estetico
RSTE - Ente responsabile	Soprintendenza PSA MN

DA - DATI ANALITICI

DES - DESCRIZIONE

DESO - Indicazioni sull'oggetto	Le quattro colonne in calcare veronese del loggiato orientale del cortile del Castello di San Giorgio presentano il medesimo disegno; risultano originali la coppia di fusti laterali cerchiati con rame ed il solo capitello di destra, le restanti parti sono integrazioni e sostituzioni novecentesche. La base, elevata su di un plinto, è completa di doppio toro con scozia intermedia, con fusti lisci rastremati verso l'alto. I capitelli corinzi sono scolpiti a rilievo con un doppio giro di foglie d'acanto chiuso da una cornicetta modanata con volute ai vertici e fiore nell'abaco. Il colonnato è chiuso ai lati da pilastri d'angolo.
DESI - Codifica Iconclass	48A98
DESS - Indicazioni sul soggetto	Decorazioni: elementi fitomorfi.
	Con la nota rifunzionalizzazione del Castello di San Giorgio voluta da Ludovico II Gonzaga - da complesso fortificato di natura difensiva a residenza marchionale centro di corte - l'edificio bartoliniano fu teatro di un vasto cantiere che vide gli interventi dell'architetto fiorentino Luca Fancelli e del maestro padovano Andrea Mantegna. Sebbene lasciato per lo più in disparte negli anni di Federico I (che ebbe comunque diversi studioli in castello), per via dell'impegno profuso nell'edificazione della vicina Domus Nova affacciata sul Lago Inferiore, il castello fu nuovamente interessato da ulteriori trasformazioni durante il periodo in cui fu al potere Francesco II (dal 1484 sino alla scomparsa nel 1519), consorte di Isabella d'Este. Il Gonzaga stabilì le proprie stanze al piano terra del maniero, proprio al di sotto del celebre appartamento coniugale della marchesa, ospitato, con Camerino e Grotta, al piano nobile. Benché edificato a scopo difensivo, alcuni elementi architettonici originari del complesso tardo trecentesco presentano una certa consonanza con le residenze signorili coeve (L'Occaso-Rodella 2006, p. 23), come le eleganti bifore dei torrioni angolari, in parte comprese nell'alloggio dello stesso Francesco II (numerose bifore furono ripristinate nel Novecento sull'esempio delle uniche originali conservatesi al pianterreno della torre di nord-ovest, ovvero nella Stanza della Museruola). Alla morte del marchese successe il figlio Federico II che andò ad occupare le stanze paterne del pianterreno installandovi diversi ambienti, fra i quali una stanza da letto e il cosiddetto Studio delle Antichità; ben poche tracce

NSC - Notizie storico-critiche

rimangono del passaggio di quello che sarà il primo duca di Mantova proprio durante il quinquennio in cui si avvale dell'opera del pittore Lorenzo Leonbruno, prima dell'arrivo a corte del Pippi (Brown 1988 indica nelle ali est e nord l'ubicazione dall'appartamento di Federico, mentre Algeri 2003 e L'Occaso-Rodella 2006 individuano nel corpo di fabbrica sud del castello gli ambienti utilizzati dal Gonzaga in continuità con il revellino di San Niccolò). Anche se in seguito il piano terra del castello fu ampiamente rimaneggiato - si ricorda su tutti l'intervento asburgico con la destinazione a sede d'archivio - è la veste novecentesca dei restauri diretti da Clinio Cottafavi a restituirci l'immagine attuale della residenza marchionale dei due Gonzaga. Per la sistemazione della civica raccolta lapidaria, a partire dal 1923, si intervenne col recupero degli spazi al pianterreno, ricordati come "abbandonati, senza imposte e vetri, aperti alle intemperie e agli animali notturni, ridotti ormai a veri e propri immondezzai" (Cottafavi 1931, p. 522): si ispezionarono le pareti alla ricerca di tracce decorative conservatesi al di sotto dello scialbo asburgico, come pure si ricostruirono i muri divisorii interni eliminati in gran parte nel Settecento - "recuperando l'antica divisione degli originali ambienti in piccoli gabinetti o camerini" - e ancora si ripristinarono le finestre e le porte di collegamento tra le stanze. Così nei quattro locali dell'ala orientale fu ricavato l'appartamento per il custode, mentre i lati nord ed ovest vennero destinati a sede delle collezioni municipali. Attualmente l'appartamento marchionale del pianterreno, ancora individuabile negli ambienti attorno alle torri di nord-ovest (Stanza della Museruola), di nord-est (Stanza del Sole) e di sud-est (Stanza dei Tronchetti), è utilizzato per le esposizioni temporanee del Museo di Palazzo Ducale. Le stanze dei marchesi erano organizzate attorno al perno centrale del cortile compreso fra le due ali fancelliane (completate nel 1472) e l'unico lato del loggiato originario conservatosi a settentrione. Nella realizzazione degli apparati decorativi le maestranze che lavorarono al servizio di Francesco II privilegiarono una stretta prossimità con il repertorio ornamentale di cifra mantegnesca, spesso traendo ispirazione dai moduli decorativi della Camera Picta (L'Occaso-Rodella 2006, p. 30). Nell'ala nord furono inoltre recuperati diversi lacerti pittorici riconducibili alle fasi iniziali di costruzione del castello: motivi araldici a bande alternate bianche, rosse e verdi - le tinte gonzaghesche - peraltro rintracciabili anche nel piano nobile dell'edificio presso la doppia rampa che dalla Sala delle Cappe conduce salendo nello Studiolo della marchesa Isabella e discendendo presso la Grotta sottostante (si vedano le schede OA riferite ai due ambienti: NCT 0303267404-0 e 0303267405-0). La collocazione delle quattro mostre di portali presso l'ala settentrionale avvenne probabilmente negli anni Venti del Novecento in occasione della risistemazione dei muri interni di divisione degli ambienti: diverse tramezze furono infatti ripristinate come dovevano presentarsi prima degli abbattimenti operati dagli Asburgo. [SI PROSEGUE IN OSS - Osservazioni]

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione generica

proprietà Stato

CDGS - Indicazione specifica

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo - Palazzo Ducale di Mantova

CDGI - Indirizzo

piazza Sordello, 40 - 46100 Mantova

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Mengoli, Elisa
FTAN - Codice identificativo	New_1511950329202

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Mengoli, Elisa
FTAN - Codice identificativo	New_1511950448752

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Mengoli, Elisa
FTAN - Codice identificativo	New_1511950522356

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Patricolo A.
BIBD - Anno di edizione	1908
BIBH - Sigla per citazione	40000072
BIBN - V., pp., nn.	p. 65

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Pacchioni G.
BIBD - Anno di edizione	1923-1924
BIBH - Sigla per citazione	20000732

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Giannantoni N.
BIBD - Anno di edizione	1929
BIBH - Sigla per citazione	20000712
BIBN - V., pp., nn.	p. 109

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Cottafavi C.
BIBD - Anno di edizione	1931
BIBH - Sigla per citazione	20000729
BIBN - V., pp., nn.	pp. 521-528

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Cottafavi C.
BIBD - Anno di edizione	1934

BIBH - Sigla per citazione	20000701
BIBN - V., pp., nn.	pp. 17-18
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Brown C.M.
BIBD - Anno di edizione	1988
BIBH - Sigla per citazione	20000730
BIBN - V., pp., nn.	pp. 315-343
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Bazzotti U.
BIBD - Anno di edizione	1989
BIBH - Sigla per citazione	20000708
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Berzaghi R.
BIBD - Anno di edizione	1992
BIBH - Sigla per citazione	20000706
BIBN - V., pp., nn.	pp. 69-70
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Signorini R.
BIBD - Anno di edizione	1995
BIBH - Sigla per citazione	20000710
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Ventura L.
BIBD - Anno di edizione	1995
BIBH - Sigla per citazione	20000721
BIBN - V., pp., nn.	pp. 217-218
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Algeri G. (a cura di)
BIBD - Anno di edizione	2003
BIBH - Sigla per citazione	13000032
BIBN - V., pp., nn.	pp. 50, 94, 157-158, 366-367 e nota 5 p. 371
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	L'Occaso S./ Rodella G.
BIBD - Anno di edizione	2006
BIBH - Sigla per citazione	20000707
BIBN - V., pp., nn.	p. 33

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	L'Occaso S.
BIBD - Anno di edizione	2009
BIBH - Sigla per citazione	20000657
BIBN - V., pp., nn.	p. 55

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Valli L.
BIBD - Anno di edizione	2014
BIBH - Sigla per citazione	20000682
BIBN - V., pp., nn.	pp. 188-189, 283-286

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Mattei F. (a cura di)
BIBD - Anno di edizione	2016
BIBH - Sigla per citazione	20000731

AD - ACCESSO AI DATI**ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI**

ADSP - Profilo di accesso	1
ADSM - Motivazione	scheda contenente dati liberamente accessibili

CM - COMPILAZIONE**CMP - COMPILAZIONE**

CMPD - Data	2017
CMPN - Nome	Mengoli, Elisa
RSR - Referente scientifico	Martini, Anna
FUR - Funzionario responsabile	Casarin, Renata

AN - ANNOTAZIONI

[SI PROSEGUE DA NSC - Notizie storico-critiche] Il Cortile del Castello di San Giorgio ha avuto una complessa vicenda costruttiva ricca di addizioni, di interpolazioni, nonché di profonde trasformazioni soprattutto a seguito del massiccio intervento novecentesco per il ripristino statico di alcune parti seriamente compromesse. L'aspetto attuale, con solo tre lati porticati di cui uno differente dai restanti, esplicita l'articolata storia dello spazio cortilivo, costruito sugli avanzi di un fabbricato preesistente: secondo taluna bibliografia da identificarsi con la navata della chiesa demolita per far spazio al maniero (Santa Maria di Capo Bove), secondo altri studiosi pertinente piuttosto ad un edificio civile (Rodella in Algeri 2003, p. 50). E' il braccio nord del loggiato con la sua profonda articolazione spaziale a rappresentare la porzione più antica, anteriore alla realizzazione bartoliniana del castello. Con il trasferimento di Ludovico II, anche il cortile venne toccato da numerosi interventi: nel 1472 i due loggiati terminanti con un ballatoio all'altezza del piano nobile vennero aggiunti ai corpi di fabbrica est e sud per intervento di Fancelli e Mantegna (Pacchioni 1923-1924 propose piuttosto la paternità di Luciano Laurana). Il complesso pittorico dell'intero cortile è invece da

OSS - Osservazioni

attribuirsi agli anni del ducato di Federico II, al momento delle nozze con Margherita Paleologo (celebrate nel 1531), per la presenza del blasone familiare dei marchesi del Monferrato (si segnala tra l'altro l'arme con il cappello prelatizio di Ercole Gonzaga, fratello del duca, nominato cardinale nel 1527). Secondo un'erronea interpretazione delle fonti (mandato di pagamento), lo sfondato paesaggistico dipinto nella parete sud del cortile aveva una tradizionale attribuzione a Leonbruno (Brown 1988, p. 320), recentemente riveduta da Ventura e da Ragozzino in favore della bottega di Giulio Romano, impegnata nell'ottobre del 1531 nella realizzazione dei tre lati porticati della loggia e dell'androne di accesso occidentale del Castello (Ventura 1995 e Ragozzino in Algeri 2003, pp. 157-158). Le raffigurazioni del cortile dovrebbero dunque essere parte dei lavori di ristrutturazione del maniero condotti dal Pippi per l'arrivo a Mantova della neo-sposa del Gonzaga. Cottafavi attribuiva agli anni federiciani la sopraelevazione del ballatoio fancelliano con la creazione di una superfetazione muraria sorta per collegare tra loro anche gli ambienti del secondo piano affacciati sul cortile. Tale struttura ebbe un impatto così gravoso a livello statico sui loggiati est e sud, che alla fine del XIX secolo (in Algeri 2003 p. 366 si precisa come anno di intervento il 1900) i fornicelli dei due bracci dovettero essere tamponati per sostenere il pericoloso strapiombo esterno delle pareti. I successivi interventi di recupero degli anni Venti del Novecento eliminarono la superfetazione, ripristinando le facciate e le finestre delle cortine nascoste, con la sostituzione di conci, basi, capitelli, pilastri e cerchiando le colonne con larghe fasce di rame (per la dettagliata descrizione si rimanda a Cottafavi 1931). L'ultimo restauro del loggiato fancelliano risale agli anni 1998-2002 (il riepilogo degli interventi novecenteschi è riassunto in Algeri 2003, pp. 366-367).